

IL POLO ESPOSITIVO



ANTICO PILONE di San Sudario fine sec. XVI

L'Associazione Culturale Amici di Bene, di concerto con la Parrocchia M.V. Assunta - in occasione dell'Ostensione della Sindone a Torino - allestisce nella Confraternita di S. Bernardino dei Disiplinanti Bianchi (Via Roma, 16 bis) un polo espositivo particolarmente significativo legato ai ricordi sindonici nella terra benese.

Nell'esposizione sono raccolte le opere d'arte legate al culto del Sacro Lino (dipinti rari ed ex voto) o riferite alla Passione di Cristo (statue lignee policrome e preziose tele e altre significative testimonianze d'arte dei secoli passati, legate alla religiosità benese).



Ex voto Sindonico del sec. XVII



ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BENE - ONLUS MEMORIE SINDONICHE IN TERRA BENESE



SAN FRANCESCO
Particolare della tribuna
d'organo con raffinata
tela cinque-seicentesca



CASA DE GIOVANNINI
(Via Roma, angolo piazzetta San Francesco)
Monumentale affresco seicentesco



PARROCCHIALE DELL'ASSUNTA
Affresco del 1649 realizzato
sopra il portale d'ingresso

La mostra sarà visitabile gratuitamente con le seguenti modalità:

Giorni festivi 10,00-12,00 / 15,00-18,00

Giorni feriali - per gruppi - prenotarsi all'Ufficio Turistico Tel. 0172.654969 (chiuso il martedì)

LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BENE - ONLUS SONO REALIZZATE CON IL SOSTEGNO DI:



SI RINGRAZIANO:



ASSOCIAZIONE CULTURALE
AMICI DI BENE - ONLUS



CITTÀ DI BENE VAGIENNA

CHIESA DEI DISCIPLINANTI BIANCHI

“ANNO DEL CROCIFISSO - SIGNORE DELLA GLORIA
SEI TU COLUI CHE ASPETTIAMO..”

MEMORIE SINDONICHE IN TERRA BENESE

DAL 29 MARZO AL 28 GIUGNO 2015



PARROCCHIA M.V. ASSUNTA



CON IL PATROCINIO DEL
COMITATO PER L'OSTENSIONE SOLENNE
DELLA SINDONE 2015

info@amicidibene.it - www.amicidibene.it

STORIA DI UNA CITTÀ

Bene Vagienna, in provincia di Cuneo, è un raro itinerario dello spirito: i portici antichi, i palazzi tra il rustico e il gentilizio, le preziose confraternite e, nella campagna, i resti della romanità. La sua origine risale infatti al periodo Augusteo quando, a circa due chilometri dall'attuale capoluogo, in località Roncaglia, venne fondata *Augusta Bagiennorum*, che insieme ad *Augusta Taurinorum* (attuale Torino) e *Augusta Praetoria* (Aosta) era una delle più importanti città dell'Italia Nord Occidentale, indicata dai romani come Gallia Cisalpina. Il centro, provvisto di uffici e sontuosi palazzi, venne devastato, dopo la caduta dell'Impero romano, dalle invasioni barbariche ed i sopravvissuti si spostarono in una zona alta e facilmente difendibile costruendo la nuova Bene.

L'agglomerato conobbe presto un grande sviluppo tanto che nel 901 era già dotato di *Corte imperiale* e *Pieve*. Nel corso dei secoli Bene (l'aggiunta Vagienna è del 1861) passa dal dominio del Sacro Romano Impero a quello del Vescovo d'Asti, a cui rimane fino al 1387.

Con l'inizio del Quattrocento la città è infeudata ai Costa di Chieri, la cui signoria termina intorno alla metà del Cinquecento quando Bene diventa dominio di Emanuele Filiberto. Da quel momento Bene rimase sotto il potere diretto di Casa Savoia ed i suoi abitanti si distinsero per una particolare fedeltà verso il sovrano tanto che, Carlo Emanuele I, nel XVII secolo, le accordò il nome ed il grado di Città Ducale.

Nell'epoca barocca in Bene si procede alla costruzione di fastosi palazzi e chiese dalle raffinate linee architettoniche. È questo un periodo di intenso lavoro che porterà la città ad assumere quelle sembianze che conserva tutt'oggi. Nel 1763 Carlo Emanuele III innalza Bene a Principato e lo assegna al duca del Chiabrese. Nel 1796 anche Napoleone Bonaparte passò in città che, occupata dalle truppe francesi, subì gravi perdite al suo patrimonio artistico. Con il ritorno dei Savoia la storia della città si confonde e si unifica a quella del Piemonte e dell'Italia e ancora oggi, storia, arte e cultura fanno di Bene una "capitale secondaria".



Reperti archeologici dell'Augusta Bagiennorum

RICORDI SINDONICI IN TERRA BENESE



Dipinto Sindonico di Jean Claret datato 1664 esposto nella Chiesa dei Disciplinanti Bianchi

La tradizione orale, racconta che la Sindone sia passata in Bene, anche perché la città, dopo la pace di Cateau Cambrésis del 1559, è dominio diretto di Casa Savoia. Questa memoria, tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri, trova d'altro canto riscontro in significativi ricordi sindonici in terra Benese.

Ad un paio di chilometri dal capoluogo, lungo la strada che conduce a Trinità, sorge la **cappella del S. Sudario**, edificata verso la metà del '600 dalla famiglia Hellena (poi Ellena) in luogo di un pilone dedicato alla Sindone e risalente, presumibilmente, alla fine del Cinquecento. La Chiesa è stata interessata da un primo intervento di restauro nel 1978 in occasione dell'Ostensione della Sindone e durante i lavori, curati dall'Associazione Culturale Amici di Bene, si è riportato alla luce l'antico pilone; infatti rimuovendo il grande quadro sindonico dell'altare apparve, seppur in parte ricoperto d'intonaco, l'affresco della preesistente struttura. Si è così provveduto a rendere visibile il pilone che grazie alla paziente opera del prof. Pietro Vignoli, si presenta ora in tutta la sua riposta bellezza. Altri interventi di recupero dell'edificio religioso si sono succeduti sino all'attuale Ostensione.

Il grande affresco a tema sindonico in cui un angelo, S. Donato (patrono della diocesi di Mondovì) e S. Agostino tengono distesa la S. Sindone è certamente uno dei più antichi e significativi del Piemonte.



Cappella del Santo Sudario

Il pregevole quadro d'altare (riprodotto nella foto sottostante), della seconda metà del '600, riproduce la medesima iconografia del pilone ed è ora collocato, dopo il restauro finanziato da Bene Banca (Credito Cooperativo di Bene Vagienna), nella Confraternita di S. Bernardino dei Disciplinanti Bianchi di Bene.



Nel centro storico sono inoltre custodite altre testimonianze legate al culto della Sindone. Nella **chiesa di S. Francesco** (che sorge sull'omonima piazzetta) si può ammirare nella ricca tribuna d'organo, in uno dei riquadri nella parte sinistra, una raffinatissima tela cinque-seicentesca, raffigurante al centro la Vergine con ai lati S. Antonio ed una santa in abiti rinascimentali che tengono disteso il Sacro Lino. Questa pregevole tribuna d'organo molto probabilmente faceva parte dell'antico altare della Beata Paola Gambarà Costa, nella cappella Gentilizia dei conti Costa (sempre in San Francesco) prima della sua trasformazione operata nel 1725 su progetto di Filippo Juvarra.

Casa De Giovannini, a lato di San Francesco, in Via Roma, presenta un monumentale affresco seicentesco in cui la Vergine con ai lati Sant' Antonio e un angelo alato, sorreggono il Sudario, il tutto contornato da una pregevole cornice in stucco. Il restauro, condotto dal prof. Vignoli, è stato curato dagli Amici di Bene nel 1978 per l'interessamento del prefetto Giacomo Veglia. Sulla facciata della **Parrocchiale dell'Assunta**, nella centralissima piazza Botero, è possibile ammirare, appena sopra il portale d'ingresso, un raffinato affresco del 1649 a tema Sindonico raffigurante al centro San Donato con ai lati Amedeo IX Duca di Savoia e la Beata Paola Gambarà Costa che tengono disteso il Sacro Lino.

Queste sono solo alcune delle opere d'arte custodite in Bene Vagienna e collegate al culto del S. Sudario, in quanto anche la **Confraternita dei Disciplinanti Bianchi** conserva ex voto Sindonici ed altri ricordi legati alla passione di Nostro Signore.

In particolare un dipinto di Jean Claret datato 1664. Esso rappresenta la Madonna tra i Santi Chiara, Giuseppe, Antonio, Barbara che espongono la Sindone.